



DDI

CLASSE
CAPOVOLTAVIDEO
La struttura
della
Costituzione

4

La Costituzione italiana

Lo Statuto albertino

La Costituzione italiana è la **legge fondamentale dello Stato** che contiene le regole e i valori posti alla base della nostra convivenza.

In Italia la prima Costituzione concessa al popolo è stata lo **Statuto albertino** che il re Carlo Alberto aveva dovuto concedere ai suoi sudditi nel 1848, a causa di un'ondata di moti rivoluzionari che in quell'anno attraversò tutta l'Europa che voleva il rovesciamento degli stati monarchici per affermare principi e ideali di liberalismo. Carlo Alberto concedeva al popolo alcuni poteri, ma in realtà si trattava di una concessione più formale che sostanziale, in quanto al sovrano era riconosciuto comunque un ruolo centrale: egli condivideva il potere con il Parlamento, il Governo e la Magistratura, ma di fatto lo esercitava in modo pressoché esclusivo. Il Parlamento era formato da due camere, di cui una scelta dal popolo e l'altra dal re, e al re toccava apporre il suo visto a qualunque proposta di legge; il re, inoltre, sceglieva i ministri del Governo e i giudici, e poteva revocarne l'incarico in qualunque momento.

Il periodo fascista in Italia

Agli inizi degli anni Venti del Novecento, il diffondersi in Italia delle ideologie socialiste spinse il re Vittorio Emanuele III ad affidare la guida del Governo a Mussolini, capo del partito fascista, considerato un uomo forte in grado di fronteggiare le crescenti proteste popolari di quel periodo. Mussolini trasformò lo Stato italiano in uno **Stato totalitario**, stravolgendo le regole contenute nello Statuto albertino. Furono aboliti i partiti (a eccezione di quello fascista) e i sindacati, la Camera dei deputati fu sostituita con la Camera dei fasci, vennero cancellate le libertà di stampa e di parola, fu reintrodotta la pena di morte, furono emanate le leggi razziali e il Paese si trasformò rapidamente in una dittatura, con Mussolini che esercitava un potere assoluto, sottraendosi al controllo del Parlamento. Il 24 luglio 1943 – a seguito della grave situazione in cui si trovava il nostro Paese per effetto delle sconfitte

militari nella seconda guerra mondiale – il re, su richiesta del Gran consiglio del fascismo, revocò l'incarico di Presidente del Consiglio a Mussolini per affidarlo al generale Pietro Badoglio. Il nuovo Governo abolì molti organi introdotti dal fascismo (compreso il Gran consiglio), sciolse il partito fascista e diede inizio ai negoziati che condussero alla firma dell'armistizio con le forze alleate (8 settembre 1943). Di fronte alla drammaticità di questi eventi, resosi conto degli errori commessi, il re, con la guerra ancora in atto, si accordò segretamente con le forze antifasciste: al termine della guerra egli avrebbe accettato di lasciare il potere abdicando in favore del figlio, e concesso di decidere se mantenere la forma di governo monarchica oppure se trasformarla in repubblicana. Alla conclusione della guerra il compito di scegliere la forma di governo fu attribuito direttamente al popolo attraverso un **referendum istituzionale** che si svolse il 2 giugno 1946, in occasione del quale furono ammesse al voto per la prima volta anche le donne. La maggioranza degli italiani si pronunciò a favore della forma repubblicana (54,3% contro il 45,7%), il re Umberto II e i discendenti maschi di casa Savoia furono costretti all'esilio, e fu nominato primo Presidente della Repubblica italiana Enrico De Nicola.

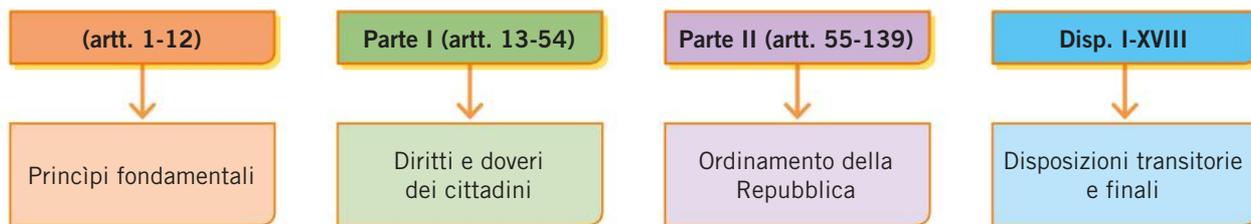
La nascita della Costituzione italiana

Contemporaneamente al referendum popolare nel 1946 fu organizzata l'elezione dei componenti di una **Assemblea costituente**, organo composto da 556 persone scelte dal popolo, espressione di tutte le forze antifasciste che avevano combattuto contro il regime di

DIZIONARIO CIVICO

Stato

Il termine Stato designa l'insieme delle istituzioni politiche che esercitano la sovranità su un determinato popolo che abita un territorio. Affinché ci sia uno Stato, infatti, sono indispensabili tre elementi costitutivi: un **popolo** (l'insieme dei cittadini, anche di diverse nazionalità), un **territorio** (su cui essi abitano stabilmente) e la **sovranità** (il potere di imporre la propria volontà).



Mussolini, a cui venne affidato il compito di definire il nuovo assetto dello Stato italiano.

Nonostante la provenienza ideologica e politica diversa dei componenti della Commissione (alcuni di provenienza cattolica, altri di ispirazione socialista o liberale) l'Assemblea costituente lavorò per oltre un anno in un clima di totale collaborazione con l'unico obiettivo di risollevar l'Italia e portarla fuori dalle rovine provocate dal fascismo e dalla guerra.

L'Assemblea costituente riuscì ad approvare, con una larghissima maggioranza (453 voti a favore e 62 contrari), il nuovo testo della Costituzione il 22 dicembre 1947, ed essa entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

La struttura e i caratteri della Costituzione

La Costituzione è composta da **139 articoli** e 18 disposizioni transitorie e finali (norme che sono servite per regolare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento dello Stato). Si suddivide in due parti, precedute dai **Principi fondamentali** (artt. 1-12) che rappresentano i valori più importanti a cui si ispira la Costituzione e l'organizzazione stessa dello Stato. Nel corso del tempo alcuni articoli sono stati eliminati, e altri modificati, ma la numerazione degli articoli non è cambiata.

La Costituzione italiana presenta alcune caratteristiche che la contraddistinguono; essa è:

- **votata**, nel senso che è stata elaborata da un'assemblea eletta dal popolo (diversamente dallo Statuto albertino, che era una Costituzione ottriata cioè concessa dal re);
- **lunga**, in quanto si occupa sia dei diritti e doveri fondamentali dei cittadini, sia delle regole per il funzionamento degli organi dello Stato;
- **rigida**, poiché per modificarla è necessario seguire una procedura legislativa più impegnativa, detta procedura aggravata, secondo la quale una proposta di

legge che vuole modificare la Costituzione deve essere approvata due volte da entrambe le Camere, con un intervallo di almeno tre mesi tra le due votazioni, e con il consenso della maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti del Parlamento. Se non si raggiungono i due terzi, ma solo la maggioranza assoluta (metà più uno dei componenti) è possibile chiedere un **referendum popolare** con cui i cittadini devono confermare o meno l'approvazione della riforma proposta. Lo Statuto albertino, al contrario, era una Costituzione "flessibile" in quanto poteva essere modificata con una semplice legge ordinaria.

RICERCA & ASCOLTA

Bella ciao

Una mattina mi sono alzato
 O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
 Una mattina mi sono alzato
 E ho trovato l'invasor
 O partigiano, portami via
 O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
 O partigiano, portami via
 Ché mi sento di morir
 E se io muoio da partigiano
 O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
 E se io muoio da partigiano
 Tu mi devi seppellir

La canzone *Bella ciao* è un canto popolare le cui origini sono ancora incerte. È nota come canzone simbolo della lotta dei partigiani contro i nazifascisti, anche se qualcuno ritiene che sia stata scritta molto dopo la seconda guerra mondiale. È comunque diventata il simbolo della lotta contro l'invasore e del sacrificio di chi combatte per la libertà.

Fai una ricerca in rete e trova altri canti che raccontano la storia della Resistenza durante la seconda guerra mondiale. Discutete quindi in classe sul significato di questo esperimento.